

SIMBOLO

Cosa dice dentro di te la parola “**simbolo**”?... NON interpretiamolo in modo banale - come si rischia di essere soliti fare - quello che ci vede solo una “*metafora*” o un “*paragone*”.

L’etimologia del termine “simbolo”: SUN, *con* e BALLO, *mettere, gettare*, per cui: **sunballo** = **mettere insieme, sintetizzare**.

Il SIMBOLO, nella sua autenticità, vuole *rivelare-scoprire-dire* la TOTALITA’ di una cosa, di una realtà, l’UNITA profonda di una situazione, anche e proprio perché gli aspetti che la formano sono *molteplici*.

Infatti, *simbolica* è l’attività di Dio! Anzi, Dio stesso è IL *simbolo* per eccellenza, perché è Lui la *totalità*, il *senso totale*, l’ *unità* e l’ *armonia* di ogni cosa e realtà, perché lui ne è:

UNITA’

ARMONIA

la *fonte*, l’*inizio*

il *Creatore*

e il *fine*, il nostro *scopo*

l’*amatore* ogni “*adesso*”

il *Salvatore*

la nostra *salvezza e pienezza*

(da sperimentare DA *ora...!!!*)

Anche per chi non ha studiato il greco è facile individuare il **contrario** di simbolo, che è: DIA, *per, attraverso* e BALLO, che significa, come sopra, *mettere, gettare*. Il “DIA-BOLOS” *getta attraverso, interrompe*. Il “*dia-volo*” è il tentatore, colui che *getta attraverso*, che *divide* le cose, le persone, le situazioni e *spezza* l’armonia...

Il simbolo come TOTALITA.

Il simbolo è come lo sguardo di Dio, che vede le cose da ogni punto di vista, a 360 gradi e sempre; cosa che a noi... non riesce molto bene, anzi, non riesce proprio, perché “vediamo” solo uno spicchio della realtà totale... Noi, infatti, per vedere “*completamente*” una cosa o realtà dobbiamo perlustrarla nei suoi vari aspetti e momenti diversi, e soltanto alla fine, dopo aver percorso la sua *molteplicità*, avremo lo sguardo d’insieme della sua totalità.

In filosofia, questo cammino si chiama: *critica, logica, meditazione, CON-TEMPLAZIONE* = *CON-TEMPLARE* = *avere uno sguardo d’insieme, un senso unificato...*

Può aiutarci una “fiaba moderna”.

TRE FORMICHINE si trovavano rispettivamente sulla coda, su un piede e sulla proboscide di un elefante e si raccontano le varie realtà che incontrano: è una gigantesca foresta di lunghi alberelli; no, una enorme colonna; ma no, un enorme tubo flessibile sempre in movimento... Solo un uccellino, che si trovava su un albero lì vicino e vedeva e sentiva l’insieme capiva esattamente e pienamente la realtà...E, fuori da fiaba e da metafora: le formichine siamo noi, quando NON siamo *simbolici*; l’uccellino siamo ancora noi quando, usando delle due ali della FEDE e della CARITA saliamo sull’“*albero*”, che è Cristo, IL *simbolo* per noi, e dall’alto dei suoi rami vediamo l’*insieme*...

Guardiamo, ad esempio, il volto di una persona: c’è un modo *simbolico* e uno *diabolico* di guardarlo. Il volto è fatto di una serie di piani, di colori. E’ stereometrico, è nello spazio e con dei momenti diversi nel tempo (... o no?!!!) Se guardato con intensità e pienezza è anche – come si usa dire - lo specchio dell’anima: quando sorride è espressione di una realtà che non è certo misurabile e, quando piange, ha in se una realtà e un significato che NON è certo riducibile al... distillato di lacrime... (o...si!!!?)

Guardiamo, allora, confrontandoli, i due modi di leggere un volto:

- c’è un modo *diabolico*: è quando si guarda una carta d’identità o un passaporto, quella foto fredda, guardata “solo” per un controllo...; o quando si guarda, sì, il volto di una persona, MA solo come uno dei tanti fra la massa...
- e c’è un modo *simbolico*: è quello, ad esempio, degli “innamorati”, i quali si fissano a lungo, e questo, a chi NON è innamorato, sembra incomprensibile, dal momento che si vedono tutti i giorni... MA succede che, proprio perché “innamorati”, essi guardano all’interno di quella “mappa” che è il volto, che è *materiale*, fatto di *piani* e di *colori*, e vi leggono ammiccamenti, allusioni, quei bagliori che sono possibili “solo” quando si ha una visione d’INSIEME. Vale a dire: la visione *simbolica*... L’innamorato guarda certamente il volto fisico-materiale, MA il suo “vedere” va oltre... Ecco il significato del simbolo, e il senso della sua TOTALITA.

Ci sono tanti tipi di “conoscenza”: *pratica, razionale, sentimentale*, MA quante cose e aspetti lasciano fuori, ognuna! Forse la più completa è quella dell’ **A-more** perché, significando **NON-morte**, quindi VI-TA (*tutta!!!*), perché riassume e manifesta TUTTE le dimensioni, perché le *cum-prende*... Per questo Giovanni, dopo aver definito Dio con altri “simboli”: luce, acqua, fuoco, lo presenta come A-more: “**Dio E’ a-more**”, perché è il simbolo fondamentale, è la **totalità** e spiegazione di TUTTE le cose!!!

Il simbolo come “POTENZA”.

Il simbolo ha una forza unica. C'è in lui la ricchezza dell' *analisi razionale* perché, vedendolo, e volendolo vedere, sei quasi obbligato a cercare di *capirlo*, *conoscerlo*; il fascino del *rigore logico*: il simbolo, se lo guardi davvero e bene, NON ti permette scappatoie; e vi è, pure, la *bellezza* (da intendersi come ... “*graziosità*” della vita, cioè *gratuità e ricchezza...*), perché senza la quale “*bellezza*” il discorso, a parole o con i fatti, qualunque esso sia e di qualunque cosa parli, è di una *frigidità* che respinge...

Possiamo, allora, dire che: tutti i simboli, oltre a manifestarci e farci vedere TOTALMENTE ciò che *indicano*, se guardati davvero, veramente, fino in fondo, rendono CAPACI (= *contenenti*) NOI, dopo averli conosciuti, capiti (= *messi dentro*) vale dire, anche, *intelletti*, ci rendono CAPACI anche di... *A-mare* ciò che spiegano, perché nutrono la *volontà*...

Il bambino è un *simbolico* per eccellenza. Infatti è felice della vita perché ne intravede la **POTENZA** (per lui = *potenzialità*) dei simboli che sono dispersi nella natura, e vi si adatta, usandoli, vivendoli, godendoli, donandoli...

Noi adulti, forse ormai inCAPACI di meravigliarci e stupirci, frammentati come siamo nelle cose e negli interessi, quasi sempre “*annoiati*”, “*stanchi*” di... leggere TUTTA la realtà... Sembra scritto per noi questo pensiero di Saint Exupery, intitolato (da lui !):

L'infelicità dell'uomo NON simbolico

E lavorano questi uomini nella noia.
Nulla manca loro,
fuorché il “*nodo*” divino
che lega insieme TUTTE le cose.
E allora TUTTO loro *manca*.

NON possedere questa capacità di trovare, o, almeno, prestare attenzione e cercare di capire il “*centro*” delle cose, il loro “*senso d'insieme*” o, meglio ancora, NON metterlo in funzione, giacché TUTTI lo abbiamo (altrimenti Dio ci parlerebbe in altro modo), vuol dire essere delle persone *infelici*, perché **NON totali**, **NON unificate** e, per questo, *disperse*...

I SACRAMENTI, e tutte le “celebrazioni”, sono *simboli* che ci fanno vedere **tutto insieme e nello stesso momento** la TOTALITÀ e la POTENZA d'AMORE di Dio e, per questo, anche la NOSTRA (alla quale, giustamente, ci sentiamo MAI arrivati e MAI adatti...).

Impariamo ad essere persone del MISTERO, persone **SIMBOLICHE**...

Meditazione “simbolica” sul peccato.

All’inizio del mondo era tutto un giardino fiorito. Dio, creando l’Uomo, disse: “*Ogni volta che tu compirai un’azione cattiva, io farò cadere sulla terra un granellino di sabbia*”.

MA, gli uomini, che sanno essere anche malvagi, non gli fecero caso.

Passarono gli anni. Torrenti di sabbia cominciarono a inondare il mondo. Nacquero così i deserti. E i deserti di giorno in giorno diventano sempre più grandi...

E, ancora oggi, Dio ammonisce gli uomini dicendo loro: “*NON riducete il mio mondo fiorito a un immenso deserto...*”

SIMBOLoEiDOLO

L’Idolo e il Simbolo?!

**SimbolOeIdolo è quanto di meglio
si possa capire del...*dialogare*,
sia nel bene che, pure, nel ma-ale,
perché “vivere bene” è...*bene com-UNICARE*.**

Simbolo vuole dire: *mettere insieme, UNificare*,
ogni cosa e il totale,
per renderlo *bene vitale*.

Per capirlo tutto, vediamo il suo contrario:
dia-bol(u)s, che divide,
getta attraverso, separa, interrompe.

**SimbolOeIdolo è quanto di meglio
si possa capire del...*dialogare*,
sia nel bene che, pure, nel ma-ale,
perché “vivere bene” è...*bene com-UNICARE*.**

L’*Ei-dolon* è *immagine, aspetto e figura*
di qualcosa che è “altro”,
MA... falso ed assolutizzato.

E’ il “*dono*” ... *svuotato*, male accolto, rifiutato,
“*io, io*” e le “*cose mie*”
che mi rendono come... “*prostituto*”, “*schiavo*”.

Simbolo è il TUTTO: le parti e l’insieme.

Dio e l’Uomo nel... dialogare.

L’Idolo, invece, è un aspetto... solo,

falso perché: parziale, sbagliato ed anche “assolutizzato”.

*Mica bruscolini. Il Simbolo è quanto di meglio e più grande
nel comunicare. L’Idolo l’assolutizzazione più sbagliata.*

**SimbolOeIdolo è quanto di meglio
si possa capire del... *dialogare*,
sia nel bene che, pure, nel ma-ale,
perché “*comUNICARE*” è vivere bene l’ “*UNO*”...**